IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.10, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi ..., Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi e Corrispondenze

Durante l' Esposizione. VENEZIA 3. Per lo spettacolo alla „Fenice" pare stabilito che si darà prima la *Gioconda* di Ponchielli colla Copca, poi l' *Otello* cogli artisti che lo eseguiscono presentemente alla „Scala" di Milano.

Viaggiatori africani che ritornano. MASSAUA 2. Salimbeni, Piano e suo figlio imbarcaronsi stamane a bordo del *San Gottardo* diretti per l'Italia.

Errore giudiziario. NAPOLI 3. La Corte di Assise, quattro anni or sono, condannava ai lavori forzati a vita un giovane, accusato di avere ammazzato a colpi di bastone un individuo. L' accusato protestò fino all'ultimo la propria innocenza. Poco fa, una vecchia morente all'Ospedale confessò che il delitto era stato commesso da suo figlio, anche lui ricoverato a quell'ospedale, e il figlio stesso confermò la sua reità.

Il commercio coll'Africa. ROMA 3. Nassan-el-Akad, il commerciante arabo residente a Massaua che donò mille lire pei feriti di Dogali, inviò al ministro Grimaldi quattordici campioni di merci europee facilmente esitabili in Africa, e quattro campioni di merci sudanesi e abissine che abitualmente esportansi in Europa, domandando la franchigia doganale par attivare il commercio tra l'Italia e l'Africa. Il ministro rispose prendendo in considerazione la proposta, e riservandosi a dare una categorica risposta per quei provedimenti che saranno del caso.

Orribile tragedia. ROMA 3. L' oste Giuntini, geloso della moglie, tentò di ucciderla con una schioppettata. Fallitogli il colpo, rivolse l'arma contro di sè e si uccise.

Le testimonianze contro il Pranzini. PARIGI 3. Il cocchiere Lefevre, interrogato dal giudice istruttore riguardo al Pranzini, ha deposto che la mattina dopo il delitto della via Montaigne, partò il Pranzini insieme ad uno sconosciuto in piazza della Borsa. Il Pranzini entrò alla Posta; lo sconosciuto se ne andò. M. Pranzini si fece condurre a casa della Sabattier, poi al boulevard Malesherbes. Fece quindi girare la carrozza nelle vie adiacenti alla via Montaigne, fermandosi al punto in cui la via Montaigne fa angolo col sobborgo Sant'Onorato. Pagò un bicchiere di vino al cocchiere in una bettola, gli dette il prezzo della corsa e lo lasciò andare. Il Pranzini nega tutti questi particolari

Un professore sotto una caldaia. CHIAVARI 3. Il professore Giacomo Canepa assisteva nel suo lavoratorio al trasporto di una grossa caldaia di 400 chilogrammi. Questa scivolò improvvisamente dai sostegni e cadendo da due metri d'altezza sul povero professore lo schiacciava.

Due operai sepolti. ROMA 3. In un palazzetto in demolizione del principe Sciarra-Colonna crollò un muro che travolse sotto le macerie due operai. Furono estratti gravemente feriti, uno è moribondo.

Esposizione dell' 89. VIENNA 2. Secondo notizie giunte qui, la Russia avrebbe rifiutato di partecipare alla Esposizione universale del 1889 a Parigi.

Un drama della vita militare. PARIGI 3. Un distaccamento d'artiglieria partito da Philippeville (Algeria) per partecipare agli esercizi di tiro passava al villaggio di El-Arrouck. All' improviso un soldato estrasse il revolver e lo sparò contro il suo tenente che cadde morto a terra! L'uccisore, dopo, volse l'arma al suo petto e la scaricò due volte nella regione del cuore: sebbene lo stato del soldato sia disperato, sinora sopravvive alle sue ferite: nessuno ha saputo dire il movente di questo delitto e di questa orribile disperazione.

L' eredità di un uxoricida. PARIGI 3. La vertenza dell' eredità di Tourville è esposta dal „Figaro" come segue: Tourville che come è noto, fu condannato a 18 anni di carcere per aver assassinato la sua seconda moglie, aveva avuto dal primo letto un figlio che dopo la sua condanna fu da un amico tolto da un istituto inglese e collocato in un collegio di Parigi, dove il giovanetto attese agli studi sotto un falso nome. Ora egli ha 18 anni ed è uno dei più bravi alunni. Il giovanotto intendeva ora di venire al possesso della eredità di sua madre in Yorkshire, ma ciò non garbava punto ai suoi parenti di nome Brigham. Nell' anno 1883 si era trovato nel golfo di Napoli il cadavere d' un ragazzo, la cui identità non fu potuta stabilire. Il cadavere era vestito d' una divisa eguale a quella degli allievi del collegio parigino. Ora i Brigham sostennero in giudizio che quel cadavere, d' altri non era che del figlio di Tourville e domandarono fosse loro aggiudicato il possedimento di Yorkshire. Anzi giurarono che il giovane Tourville non viveva più. Quand'ecco comparire quell' amico di Tourville che aveva condotto il figlio in Francia. Egli comprovò dinanzi ai giudici che il giovane in parola vive ancora ed è il solo erede legittimo della madre.

CRONACA LOCALE

I FATTI VARI

Calendario. Pr. quarto. Leva il sole: ore 5·39 tram. 6.27, Oggi: S. Isidoro. Domani: S. Vincenzo Termometro C. ore 7 ant. 10.2 2 pom. [illegible] Altezza bar. 764·3

Per i danneggiati del terremoto. Ecco un' altra lista di offerte:

10444 A. Zerman	10470 A. Marcusa
Teresa Zerman	Vittorio Mila
Maria Fei	Ignazio Tivo
Vitt. Fei	Teodoro Voti
Antonio Bosco	Oreste Lella
Teresina Bosco	Giovanni Zamperlo
40450 Roma Bosco	Annetta Cosmitz
Virginia Delfino	Giov. Cosmitz
Anna Delfino	Isidoro Fazzini
Adele Molini	N. di A. Bianchi
Annina Pardo	10480 S. Collantti
Lucia Pardo	Ignazio Rosenthal
Silvia Pardo	Costante Zeh
Mimi Bidoli	Natale Pertot
Emma Bidoli	Domen. Ravalico
Gius. Schurk	Fiorav. Ravalico
10460 E.a Pagnini	Franc. Carlini
Cesare Pagnini	Giovanni Dinon
Aless. Dolcetti	Vinc. Deangeli
Giulia Dolcetti	A. Keppin
Al. Dolcetti junior	10490 G.Tirabosco
Adolfo Dolcetti	Michele Novello
Yole Dolcetti	Arn. Cosciancich
Enrico Albrecht	Polic. Cosciancich
Maria Gandusio	Anna Cosciancich
M. Gandusio	Gius.a Cosciancich
Carolina Gentilli	Irellip
Arturo Gentilli	Mendi Argentoz
Anna Andrich	Giac. Giacomelli
Ant.a Fragiacomo	Pepi Moini
10500 Maria Lordschneider	Elio Schiavuzzi
Gius.a Horacek	10510 Rod. Hild
Teresina Skerl	Lucia Hild
P. Slocovich	B. Zisub
Lazz. Vivante	E. Rettore

Una grave questione. Noi vogliamo accennarla con tutta quella calma onde abbiamo sempre trattato quei fatti che sono per noi del massimo interesse, con quella calma che c' inspira il diritto di salvaguardare la nazionalità nostra ed il dovere di difendere l' eredità dei nostri avi.

Ci consta, positivamente, che sul nuovo edificio eretto a S. Andrea quale Stazione della linea Erpelle e precisamente sulla facciata prospicente il bellissimo passeggio verrà dipinta, in caratteri cubitali, l' iscrizione *Stazione di Sant' Andrea-Trieste* in **lingua slava**, agli altri due lati in *italiano* e *tedesco*.

Dinanzi ad un tale fatto che offende il nostro carattere nazionale noi dobbiamo levare altamente una voce di protesta e cercare, con tutti i mezzi legali, d' impedire che venga fatto uno strappo a quelle tradizioni che abbiamo sempre conservate e che nessuna forza potrà cancellare.

Non ci sono logiche ragioni da contraporre alla nostra indignazione che sarà, siamo certi, generale, ed affidiamo alla Rappresentanza comunale, il còmpito di distogliere chi si deve dal preso deliberato.

Un' iscrizione in una lingua non nostra non ci può far mutare la nostra nazionalità. Quattro lettere Cirilliane non ci possono far paura e forse gli stessi effluvi marini s' incaricheranno di corrodere quella futura dipintura ad olio.

Sta bene però far sapere che non si dorme e che il **Trst** è un suono che da noi è assai difficile far uscire dalla bocca.

La Domenica delle palme venne favorita da una bellezza di giornata primaverile. Caratteristici, come ogni anno, i venditori di palme, soffermati con la loro merce agli angoli delle vie. E le donne pietose ne fanno acquisto, e via col santo ramoscello su per l'erta di S. Giusto, dove alle dieci del mattino ci fu la benedizione, poi la Processione e la Messa cantata, dinanzi ad una moltitudine immensa.

E tutto il giorno, per le vie, ci fu molta gente, gaia, festosa; nel pomeriggio molte brigate fuor di città; bel passeggio a St. Andrea, gente a frotte a Barcola, e molti equipaggi a Miramar.

Serata splendida.

E i romantici incominciano digià ad approfittare di queste poetiche sere primaverili in cui la luna diffonde la sua luce bianca all' intorno, per fare delle passeggiate. Tanto fra quattro teatri non c'è che una sola *gioconda*; negli altri, oche... e tedeschi.

La Camera di Commercio terrà domani sera alle 6½ una publica radunanza ordinaria:

1. Lettura dei protocolli 11 febraio e 28 marzo 1887. — 2. Proposta d'istanza all'eccelso i. r. Ministero del commercio in relazione all' inchiesta sulla marina mercantile. — 3. Contributo alla scuola triestina di disegno e professionale. — 4. Collazione di stipendi della fondazione della Camera in onore del suo defunto presidente Ant. cav. Vicco. — 5. Proposta di continuazione di graziale ad un impiegato. — 6. Nomina di delegati per la revisione del bilancio della Cassa di risparmio triestina. — 7. Comunicazioni.

Banca Popolare. Ricordiamo che questa sera alle ore 7 1/2 avrà luogo nell' edifizio di Borsa il Congresso generale degli azionisti.

Associazione triestina di mutui provedimenti e pensioni per gli addetti al commercio. Questa benevisa associazione, che conta 42 anni di operosa esistenza, ha tenuto giorni sono il congresso generale dei soci, presentando il bilancio sociale per l'anno 1886.

La sola cifra di fiorini 1265.41 che figura come aumento dello stato attivo della Società in confronto all'attivo dell'anno 1885, prova il continuo sviluppo della medesima, e le riforme introdotte nello Statuto sociale non possono che invitare gli addetti al commercio ad iscriversi numerosi a questo sodalizio.

La testè eletta Direzione, composta di persone degne di ogni fiducia, ha eletto dal suo seno la presidenza, composta dai signori: Filippo Artelli presidente, Carlo Hermet vice-presidente e Giov. Colussi cassiere.

Ancora un cadavere. Sabato sera, i due pescatori Antonio e Giuseppe Bassi, dalla tartana chioggiotta *Americano*, di proprietà del primo dei due, pescarono, a quattro miglia di distanza da Pontagrossa, il cadavere d' un uomo.

Trasportato dagli agenti dell' impresa Zimolo all' ufficio della Sanità, gli si rinvenne nella tasca del vestito, oltre ad una scatola da tabacco e due chiavi, un portafoglio con parecchi biglietti da visita, alcuni dei quali recavano il nome Roberto Heller, altri quello di Simeone Metzeles.

Si potè però constatare positivamente che il cadavere era quello di Roberto Heller, d'anni 16, uno dei tre giovanotti recatisi a diporto in un' imbarcazione del piroscafo *Fanny*, e naufragati miseramente nella fatale giornata del 13 marzo.

Mentre il cadavere veniva trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto, un addetto dell' impresa Zimolo si recava nell'abitazione del signor Metzeles, principale del defunto, ad avvertirlo del fatto. Questi consigliò l' agente del Zimolo a partecipare la facenda al signor Achille Blatt, ch'è parente del Heller, ed abita al N. 1 di via Coroneo.

Qui, da alcuni dettagli rilevati in riguardo al vestito dell'infelice, il signor Blatt sollevò un nuovo dubio sull'identità del cadavere. Egli stimò quindi opportuno di recarsi personalmente alla cappella mortuaria e quivi fu in grado di verificare che il cadavere era precisamente quello del povero Heller.

Alle cinque pomeridiane di ieri stesso ebbero luogo i funerali, ai quali assistette un lungo stuolo di parenti ed amici del defunto, più un buon numero di carrozze.

Morto in seguito ad una caduta. Martedì scorso, avevamo la notizia di un pittore di stanze a nome Francesco Penich, d' anni 27, che alquanto alterato dal vino s' era posto a dormire sul muro che divide la via conducente alla *Veduta Romana* dalla strada sottoposta, e fatalmente era caduto in modo da fratturarsi il cranio. Lo stato del poveretto presentava subito un grave pericolo; e dopo cinque giorni di acerbe sofferenze, iermattina, in seguito alle ferite riportate il Pernich moriva.

L' accordo sulle questioni contumaciali. Mentre nel vicino regno, come abbiamo annunciato, non essendosi verificato a Catania, da dieci giorni, alcun caso di malattia sospetta, venne publicato il decreto che revoca le quarantene per la Sicilia e le isole, il ministero francese del Commercio dichiara che le provenienze dalla Sicilia continuano ad essere sottoposte a 24 ore di osservazione nei porti francesi del Mediterraneo, e ad una visita medica nei porti dell' Oceano e della Manica; eccezionalmente per la Corsica, vengono assoggettate a tre giorni di osservazione.

Evviva l' uniformità dei criteri!

Affari in stabili conchiusi durante il decorso marzo. Relazione del sig. Giacomo Ziffer: Casa in via Cavana f. 18.000. Casa in Chiadino f. 11.500. Casa in via di Cavana f. 8000. Casa in Chiarb. Sup. f. 4300. Realità in Chiarb. Sup. f. 33.000. Frazione di realità in Guardiella f. 6033. Realità in Servola (publica asta) f. 3351. Realità in Prosecco f. 1700.

La moda che va e viene. Si fanno dei cuscini, dei portaguanti, dei sacchetti di odore a forma di grandi fiori, di velluto, di *peluche*, di broccato, di raso, due o tre volte più grandi del vero: la Dalia, specialmente, dalle larghe foglie, si presta mirabilmente a fare dei cuscini. Per fare questo, basta avere quei ritagli famosi di stoffe, con cui le signore fanno tanti graziosi lavori.

Mosaico. La Pignatelli fa scuola. Una baronessa cavallerizza! Il *Figaro* di Parigi annunzia che l' impresario di un Circo equestre di colà ha scritturato la baronessa Berzsenyi, giovane e bella ungherese, eccentrica quanto mai, conosciutissima a Budapest ed a Vienna, ove vestiva quasi sempre il *costume* di ufficiale degli usseri ungheresi.

*** La serata dell' Andò, al teatro Manzoni di Milano, con quella novità che è la „Signora delle camelie" fruttò 3000 lire. Si vendettero, cioè, 1014 biglietti. È da notarsi che vi recitava la Duse, la quale, in questa parte, non teme nè i ricordi della Descléе, nè i confronti con Sarah Bernhardt.

*** Nell' Albo del Palazzo Marino, a Milano, si legge la publicazione matrimoniale che segue: „*Pochintesta* Carlo, calzolaio, e *Calvi* Giovanna, sarta." — Ecco, per esempio, un marito ed una moglie fatti per intendersi. Solamente, i figli che nasceranno dal matrimonio, essendo *Pochintesta* saranno anche *Calvi*?

*** A Philadelphia Pa, si è impiccato Obediah Weelock, vecchio di 65 anni, celibe, ricco ed eccentrico. Prima di suicidarsi, prese un bagno tepido e profumato, indossò l'abito da società - frack e calzoni neri, panciotto di seta, cravatta bianca - fermò la pendola alle 4 pom., scrisse in data di quest' ora il

---

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo [118]

Era una donna tra i cinquanta e i sessant'anni, grassotta, rotonda, con una testolina gialla e piena di rughe, in cui si distinguevano due labra sottili e scolorite, un lungo naso ricurvo, un mento sporgente, e occhiali verdi dietro i quali s' indovinavano due occhi rotondi di uccello da preda in agguato.

Ella salutò cerimoniosamente il nuovo venuto, gli mostrò una sedia con la mano, ne prese una, si sedette quando egli fu seduto, e lo guardò senza schiudere le sue labra di divota.

Oliviero, abbastanza imbarazzato, aspettava una parola, una domanda. Nulla.

Dovette parlare per il primo.

— Signore - sono mandato dall'abate Clodoveo.

La signora di Lessac stese la mano. La vecchia serva, come si vede, aveva fornito la sua *quota* d' informazioni.

— Avete una lettera?

— No, signora, non ho pensato a farla fare, ed egli non ha giudicato che fosse necessario.

— Allora, signore, chi mi prova che voi venite da parte sua?

— Gli schiarimenti che vi darò lo proveranno. Ieri, due signore che venivano da Parigi sono discese qui. Una è ripartita, l' altra è rimasta.

Oliviero si fermò. La signora di Lessac rimase in silenzio.

— Non è vero? — insisté egli.

— Ricevo gente tutti i giorni, signore.

— Ecco una bella menzogna per una devota pensò Oliviero. — Ma il fine giustifica i mezzi.

Poi a voce alta:

— Queste due signore erano la madre e la figlia, la signora Riccardi e la signorina Delmont.

La signora Lessac non si mosse.

— E' la signora Riccardi che è ripartita, ed è la signorina Delmont che è rimasta, e desidero parlarle per comunicarle un affare importante.

La signora Lessac si alzò diritta.

— E' impossibile, signore.

— E perché, signora?

La vecchia devota, prevenuta senza dubio dall' abate o dalla signora Riccardi, e messa in guardia, alla prima occhiata aveva sospettato l'amante.

— Perchè, signore, è inconveniente che un giovane che non sia suo prossimo parente, parli ad una giovane ed io non lo permetterò mai in casa mia, specialmente nell'assenza di sua madre.

— Ma ve lo ripeto, ho una comunicazione della massima importanza.

— Fatemela conoscere. Io la trasmetterò se la troverò decente.

— Ma è lei sola...

— In questo caso l' abate Clodoveo avrebbe incaricato un venerabile ecclesiastico di questa missione, e non una persona estranea, un giovane — accentuò la signora di Lessac con una certa intonazione di pudore affettato - che è stato sorpreso mentre spiava questa casa in mezzo alla via, in un' ora assolutamente indebita.

La signora di Lessac, dicendo queste parole, s' inchinò cerimoniosamente e si diresse verso la porta.

— Perdono, signora - riprese Oliviero che aveva perduto la pazienza e alzando la voce - io sono venuto per vedere la signorina Delmont e la vedrò! Dopo tutto ella qui non è prigioniera, e voi non avete nessun potere su di lei e nessun diritto di sequestrarla! Grattate la bigotta, troverete la megera.

La signora di Lessac si raddrizzò e lasciando senza transazione il tono misurato e freddamente sdolcinato, replicò con voce aspra:

— Ed io, signore, vi dico che sono in casa mia, e che voi ne uscirete immediatamente.

— Signora...

— Credete che io acconsentirò allo scandalo dei vostri appuntamenti! Ah! mi avevano ben detto che bisognava sorvegliare questa giovane allevata nell'irreligione e nella corruzione ch' essa genera.

— Vi proibisco d' insultare questa giovane, vi proibisco di calunniare Giorgina! - esclamò Oliviero dominato dall'esasperazione.

Quest'ultima parte della conversazione aveva preso un tono molto elevato, e Oliviero specialmente si era messo a gridare con la speranza che la sua voce sarebbe intesa da Giorgina.

Infatti, la sua speranza non fu delusa a questo riguardo, giacchè la porta si aprì tutto ad un tratto e Giorgina comparve.

— Ah! eccola! - esclamò Oliviero.

— Signorina - urlò la signora di Lessac - ritiratevi all'istante.

— Vogliate scusarmi, signora; - riprese dolcemente Giorgina. - Il signor Steinbach è mio amico d'infanzia, amico sincero e affezionato. Se è venuto qui è che deve parlarmi, e anch' io ho parecchie comunicazioni da fargli.

— Io mi oppongo assolutamente signorina! Ah! è il signor Steinbach... quel signore di cui mi hanno parlato e che vi spinge alla ribellione. Vostra madre mi ha delegato la sua autorità e il suo diritto di sorveglianza. Me ne servirò! Vi ordino, signorina, di far cessare questo scandalo rientrando nella vostra camera. Ho la responsabilità del vostro onore.

— Io l' ho prima di voi, signora, replicò Giorgina, e mi permetterete di fidarmi specialmente di me stessa.

Giorgina si avanzò verso Oliviero stendendogli la mano.

La signora di Lessac, furiosa, di quel furore che le vecchie devote provano contro la gioventù e l' amore, si slanciò, con una vivacità che non si sarebbe sospettata in lei, tra Oliviero e Giorgina e afferrando questa per il braccio, volle farla uscire per forza.

(Continua)

suo ultimo biglietto e si appese al soffitto.

Una compagnia di giovani ladri. Martedì sera nei pressi della Stazione ferroviaria, certo Antonio Cutin, d' anni 17, da Trieste veniva arrestato dalle guardie per sospetto in genere, quantunque fosse di condotta incensurata.

Condotto dinanzi al Pretore, egli negò recisamente di aver preso parte in qualsisia impresa ladronesca. Chiamate le guardie di p. s. raccontarono che da qualche tempo a questa parte esse ricevono molte lagnanze da parte dei carradori e rivenduglioli i quali affermano che devono tenersi all' erta per non venire derubati da una combricola di giovinotti sfacendati che tengono il proprio recapito precisamente sotto il Silos.

L'altra sera, per esempio, costoro tagliarono i vimini di una gabbia ove erano serrati alcuni polli d'India. Il rivendugliuolo si accorse in tempo del brutto tiro preparatogli, potendo così sventarlo e porre in fuga quei ladruncoli.

Un' altra sera fu da essi preso di mira un carradore che se ne stava al Porto Nuovo col carro carico di caffè e quantunque questo venisse guardato da alcuni facchini, pure quei malfattori riuscirono a tagliare un sacco

E di questi fatti ne accadono ogni giorno.

Martedì scorso poi, le guardie vollero arrestare almeno qualcuno dei componenti la compagnia di ladri ed in sei di esse si disposero intorno al piazzale della Stazione allo scopo di *bloccarli.* Ma i ladri subodorando il tiro retrocessero di modo che il solo Cutin potè essere arrestato.

Ieri però egli venne assolto per mancanza di prove.

Il linguaggo degli occhi. Il linguaggio degli occhi è l' *unica* lingua che viene parlata da tutti, quantunque non venga nè insegnata, nè imparata. Il linguaggio degli occhi è l' unica lingua mondiale.

Secondo le osservazioni di Duchenne, l'occhio stesso non ha nulla a che fare con il linguaggio degli occhi, bensì l'apparato muscolare che lo circonda ed i suoi organi protettori. Il ciglio superiore ed i peli delle ciglie come pure il liquido lacrimale, danno all' occhio l' espressione della felicità e del dolore. Con lo alzare e l'abbassare delle ciglia e sopraciglia, la cornea viene a vicenda lasciata libera o coperta e quindi essa può riflettere in maggior o minor steensione i raggi che vi cadono. Lo splendore degli occhi non è dunque altro che un' imagine rispecchiata e lo sguardo penetrante e pensieroso dipende dalla posizione degli assi oculari.

Quanto poi al colore dell'occhio, esso non ha alcuna influenza sulla attività mimica dell'occhio e tutti i proverbi fabricati su questa base in relazione al carattere dell'uomo sono puramente arbitrari.

La suggestione ipnotica nel delitto. Noi abbiamo informato i lettori nostri giornalmente di quanto sino ad ora si è svolto a Parigi circa il misterioso assassinio ed il suo supposto autore, il Pranzini.

In proposito troviamo nei giornali parigini una curiosa ipotesi : Ch' egli sia la vittima di una suggestione impostagli durante uno stato ipnotico dal Geissler ?

Il Geissler, com' è noto, figurò più volte nello svolgimento della lugubre tragedia.

Ma che ! Siamo arrivati al punto che un galantuomo può divenire da un momento all' altro, mercè l' ipnotismo, un assassino ?

Dell' ipnotismo ci siamo occupati sufficentemente, ed anche recentemente abbiamo parlato di alcune cure meravigliose ottenute con tale sistema, non ci aspettavamo però di dover oggi parlare della suggestione ipnotica nel delitto.

In proposito però troviamo una narrazione interessante, della quale non vogliamo siano defraudati i lettori :

Bianca W., una bionda di fattezze gentili, alta di statura e di una straordinaria freschezza di carnagione, è una isterica racchiusa nella Salpetrière a Parigi, ed è quella stessa di cui il Dr. Gilles de la Tourette parla nel suo libro: *L' Hypnotisme au point de vie medico-legale,* descrivendo una celebre esperienza da lui fatta davanti il Dottor Charcot.

Il Dr. Gilles, dopo di aver messo la Bianca W... in istato di sonnambulismo prese a parlare con lei di un interno, il Dr. G., pel quale essa mostrava molta simpatia.

— Ebbene, le disse il Gilles, promettimi che domani lo avvelenerai ?

— Io commettere un delitto simile ?

— Lo voglio.

— Ma come devo fare ? Non ho veleni io. Volete che gli tiri un colpo di pistola ?

— No, la pistola fa troppo rumore. Eccoti un bicchiere di birra. Vi metto del veleno. Tu la farai bere a G... non appena sarai svegliata... Checchè accada poi, tu non devi ricordarti affatto di questo nostro discorso, e se sarai interrogata non devi per nessuna ragione svelare che io t'ho suggerito di avvelenare il Dr. G.

— Va bene.

Bianca W... è svegliata. Essa si trova nel laboratorio della Salpetrière con sei o sette persone conosciute, fra le quali è il Dr. G.

Bianca si dirige tosto a lui dicendogli con grande naturalezza.

— Qui dentro si soffoca pel caldo. — C' è là sul tavolo della birra. Ne volete ?

— Non ho punto sete, risponde G... Ma berrò se acconsentite a darmi un bacio...

Bianca non può nascondere un movimento istintivo di repulsione. Ma bisogna che essa compia l' ordine ricevuto.

— Ecco il bacio, ed ora bevete. Temete forse che questa birra contenga qualche cosa di nocivo ? Guardate, ne bevo anch' io.

Ed accostando le labra al bicchiere, fece sembiante di sorseggiare la birra, ma non la toccò.

G. bevette lentamente fissando Bianca, che si fece pallidissima. Poi cadde.

— È fatto ! mormorò Bianca.

Un momento dopo si fa entrare nel laboratorio una persona sconosciuta che si annuncia a Bianca per un commissario di polizia.

— Credete che in quella birra vi fosse del veleno ?

— Vi assicuro che non ve n'era, risponde Bianca. Io per la prima ne ho bevuto e non sono per questo avvelenata.

Essa aveva così inventato una controprova. Nè fu possibile strapparle la benchè minima confessione. Essa obedì fedelmente agli ordini ricevuti.

Avete capito ? Noi abbiamo detto che con l' ipnotismo se ne sarebbero vedute delle belle, ma certe poi non le sospettavamo.

Se va avanti così, l'ipnotismo diventa una bella istituzione... per i birbanti.

Fortunatamente di esperimenti simili non sarà tanto facile a farne.

A proposito di pesci d' Aprile. Un pesce di genere proprio nuovo fu pigliato a Milano. E dimostra che anche lo stare troppo in guardia porta i suoi bravi pericoli.

Un *pesce* di quelli che mordono proprio le labra è questo, che si pigliò appunto per una furberia soverchia.

Il signor Giulio Ricordi aveva invitato ieri ad un asciolvere parecchi amici. Alcuni vi andarono, altri no, questi ultimi scrivendo al signor Ricordi che a loro non la si faceva.

L' asciolvere c' è stato infatti e la idea dello scherzo non era neanche venuta pel capo al signor Ricordi.

Quelli che hanno preso il pesce se lo sono preparato da soli per non incomodar nessuno.

Teatro Comunale. Una bellissima serata quella di iersera: un teatro pieno di belle signore ; palchetti, platea, galleria, loggione, tutto occupato.

La signorina Copca, la Gioconda tutta passione e sentimento che aveva la sua serata d'onore, fu fatta segno alle più vive dimostrazioni di stima, da parte del publico. Le furono offerti cinque mazzi di fiori, tre dei quali splendidissimi ornati di scialli e moerri.

Due, a dire il vero, erano una *trovata* molto originale, troppo originale.

Dopo l' ultimo atto alla signorina Copca venne fatta un' ovazione ed essa, ricomparsa per la quarta volta al proscenio, staccò un fiore dal gruppo che le veniva offerto e lo baciò in atto di ringraziamento verso il publico di cui godette sempre le simpatie.

Al ballo *Rodope* i soliti applausi.

Questa sera riposo. Domani serata d' onore del tenore sig. Brasi. Mercoledì serata d'addio.

Anfiteatro Fenice. La rappresentazione di iersera, quanto al programma, proprio si poteva dirla domenicale. L'affluenza di publico però non era delle solite; teatro affollato, ma non com'eravamo abituati di vedere nei giorni di festa. Applausi abbondanti a tutti gli artisti e chiamate interminabili.

Oggi Miss Bianca ha la sua beneficiata.

Teatro Filodramatico. Pareva d'essere in un'altra città. L'ambiente era nuovo per Trieste. E nuova anche la comedia per la maggior parte degli attori. I quali, seppure amano il bel sesso e *flirteggiano* volentieri col suggeritore — che è una donna — pure avrebbero dovuto, per riguardo alla signora Hartmann, ch'è una valentissima artista, e donna, naturalmente, ella pure — studiare un pochino di più la loro parte.

La comedia *Pesci dorati,* di Schönthan, del resto, è piena di situazioni esilaranti.

Alla signora Hartmann venne offerto un bellissimo mazzo di fiori.

Teatro Armonia. La compagnia di operette tedesche prendeva iersera congedo dal suo publico col *Giroflè-Giroflà.* L'operetta non parve la stessa; eccetto la sig.na Mrak, tutti gli altri cercarono fare del loro peggio. Tant' è, un senso di compassione ci induce a cantare un *de profundis* ora che questa compagnia alemanna se ne va in altri lidi, convinti che pochi li rimpiangeranno.

Longimano pigliato. Il giornaliero Giovanni S., di anni 26, da Trieste, aveva cominciato già di buon mattino ieri a inaffiare la gola con... *spiritismo,* e si trovava a tal uopo in una liquoreria di via del Torrente. Sia che gli mancassero i *cum quibus* per pagare lo scotto, sia che volesse ad ogni modo rifornire le esauste tasche, allungò la mano per rompere le medesime a certo Angelo C., arrotino, abitante in via del Toro N. 2, e rubargli l'orologio d'argento.

Tale mossa fu però veduta a tempo e il borsaiuolo fu fatto arrestare.

Ammalato. Iermattina, transitando per la piazza Grande, il facchino Antonio Cigus, d'anni 47, da Gradisca, si sentì ad un tratto colto da grave malore e cadde sul lastrico.

Sollevato il sofferente, si chiamò sul luogo una vettura e con tal mezzo egli fu accompagnato all'ospitale.

Accidente a bordo. Il marittimo Salvatore Trovado, d'anni 14, da Catania, mentre lavorava ieri a bordo ebbe a riportare accidentalmente una contusione al piede destro.

Dovette ricorrere all'ambulanza chirurgica per farsi medicare.

Uno della comitiva. Mercoledì scorso tre individui furono sorpresi mentre s' accingevano a penetrare nella campagna di Davide P., in via Pondares per commettervi un furto ed uno di loro, Giovanni P., fu anche arrestato, mentre gli altri si davano alla fuga.

Iersera, in via delle Sette Fontane, le guardie s' imbatterono in certo Giuseppe C., d' anni 20, da Romans, il quale, essendo anche individuo pregiudicato e già sfrattato da Trieste, era tenuto d'occhio dagli organi di p. s. e aveva destato in essi forte sospetto che fosse uno del trifoglio di via Pondares.

Le guardie quindi lo condussero agli arresti.

Fallimento. Che non siamo più nel secolo di Leone X, che i mecenati dell' arte si sono fatte tante mosche bianche, è cosa nota in tutto il mondo e in altri siti.

Ma se pur qualcheduno ancor ne dubitasse, gli citeremo il caso di Pietro P., d'anni 50, da Trieste, pittore.

Egli è costretto dalla sua condizione a bazzicare per le cucine economiche e non già per attingervi temi a quadri di genere ma per satollarsi alla meglio e con minor possibile spesa.

La scorsa notte, per colmo di sventura, trovandosi in una cucina economica di via delle Beccherie, allo stringer dei conti, si vide costretto a dichiarare che non era al caso di pagare il debito che ammontava a f. 5.

Il povero Apelle fu quindi fatto arrestare.

Ogni giorno una. Citrullini, cui non sempre avanzano i danari per procurarsi un pranzo, trova un amico che lo invita a desinare.

— Venite, mio caro, senza complimenti, ci starete come a casa vostra.

— Come a casa mia ? Grazie tante ; starei troppo male.

Lo Czar di buon umore. Dopo il recente attentato felicemente aventato, e dopo tutti gli altri attentati più o meno imaginari di cui avrebbe potuto essere vittima, lo Czar Alessandro III non è così scosso quanto si potrebbe supporre. e lo prova il fatto seguente che si assicura essere autentico.

Alcuni giorni or sono, parecchi ministri si recarono a Gatcina per far rapporto al Sovrano. Finita l' udienza, lo Czar saltò fuori a dire :

— Già troppo a lungo non potrò fermarmi qui. C'è qualchecosa che mi costringe a fuggire !

I ministri guardavano l' imperatore esterrefatti.

—Purtroppo ! - proseguì Alessandro III con un sospiro. - E dire che il malfattore è in seno alla mia famiglia!

— Come, Maestà ? !

— Gli è come vi dico. Uno dei più giovani granduchi ha avuto la sciagurata idea di... mettersi a studiare il violino !...

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO. Dramatica compagnia tedesca Bauer. (Ore 7 1|2) „La figlia del signor Fabrizio" di Wildbrand"

ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre Anastasini-Biasini. (Ore 7 1|2) Serata a beneficio della cavallerizza Sonorita Blanca.

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk Editore e redatt. resp. A. Rocco

COMUNICATO

Diversi Azionisti della Banca Popolare di Trieste propongono alla votazione che avrà luogo **oggi** 4 corrente alle ore 7 ½ pom. nella sala della Borsa.

a Direttori:

i Signori **Carlo I. Dr. Levy**
Nicolò Sardotsch
Giacomo Dr. Tonicelli

a Revisori:

i Signori **Giovanni Acquarolli**
Domenico Jeronitt
F. G. Lazzarini

Trieste li 3 Aprile 1887.

ROBERTO HELLER

d'anni 16,

spirò probabilmente il 13 marzo, vittima della tremenda bufera.

La desolatissima madre, nonchè i congiunti, di sì grave sciagura dànno parte agli amici e conoscenti.

La salma del caro estinto fu trasportata direttamente al Camposanto.

TRIESTE 4 Aprile 1887.